

Metro Repubblica, chiusa sine die

Tre mesi per la perizia, poi ci sarà il bando per sostituire la scala mobile

FRANCESCO SALVATORE, pagina IV

© L'immagine



Addio alla Metro Repubblica indagine sull'intera stazione

Novanta giorni per la perizia sul crollo e sicurezza ai raggi X. Nessuna alternativa alle scale mobili

FRANCESCO SALVATORE

“Prossima fermata, Repubblica”. Anzi, no. Passerà del tempo prima che l'altoparlante all'interno dei vagoni della metropolitana della linea A torni a ripetere queste parole. Mesi, se non di più.

La fermata di piazza Esedra è stata sequestrata nel tardo pomeriggio del 23 ottobre, dopo che la scala mobile che porta alle banchine ha “inghiottito” decine di tifosi russi del

Cska Mosca, venuti in trasferta a Roma per assistere alla partita di Champions League.

Qualcuno si è fatto molto male, motivo per cui la procura ha aperto un'inchiesta. In attesa che i pm affidino la consulenza ingegneristica, che determinerà le cause del crollo, il bilancio sui tempi di riapertura si fa pesante: dal momento del conferimento incarico ai consulenti ci verranno 3 mesi di tempo per terminare la perizia (di solito per i casi di incolumità pubblica è questo il termine che si concorda con i periti per ricostruire l'accaduto).

Ma è quanto dovrà essere sostenuto successivamente da Atac ad impensierire: con ogni probabilità dovrà essere indetta una gara d'appalto pubblica per la sostituzione delle scale

mobili. Bando, nomina commissione giudicatrice, apertura buste, incarico e via ai lavori sotto terra. Un'infinità.

Parliamo di scale al plurale, tra l'altro, e non di una scala, perché sebbene sia una quella che si è frantumata a terra, la stessa fa parte di un unico complesso che ne conta due.

Entrambe, ma anche le altre poste su altri livelli, sono sotto

osservazione della procura e in blocco, in caso di insidie alla sicurezza dei passeggeri, potrebbero essere cambiate.

Ma perché, ci si potrebbe banalmente chiedere, la stazione non viene aperta nel mentre vengono portati avanti gli accertamenti degli inquirenti? La risposta è che l'unica via per scendere alle banchine, e per prendere i treni in entrambe le direzioni di marcia – Battistini ed Anagnina – è quella della scala mobile incidentata. Motivo, questo, che apre anche un secondo tema, quello della sicurezza dell'intera sta-

zione di Repubblica.

Sul piano strettamente penale, invece, la procura sta indagando con l'ipotesi di reato di lesioni, visto che oltre ai ricoveri un tifoso russo ha rischiato l'amputazione di un piede, e soprattutto di disastro colposo.

In un primo momento la responsabilità del cedimento era stata affibbiata ai tifosi russi, accusati di saltare sui gradini della scala. Dai video immortalati dagli stessi supporter, però, si vede la scala accelerare notevolmente e i tifosi cadere al fondo. Nessun salto.

Il pm Francesco Dall'Olio e il procuratore aggiunto Nunzia D'Elia hanno acquisito i filmati realizzati dai tifosi e quelli delle telecamere a circuito chiuso della stazione.

Obiettivo è capire se qualcun altro prima abbia saltato e se questo, in caso, abbia inciso sul crollo; oppure se si tratti di un guasto tecnico, una rottura di un pezzo meccanico, da addebitare ad Atac o ai manutentori.

L'incidente

I primi soccorsi in piazza della Repubblica dopo che il guasto alla scala mobile che, il 23 ottobre, nella stazione della Metro A, ha coinvolto decine di passeggeri, soprattutto russi. Molti i feriti: a uno è stato amputato un piede

